

Stasera a Bra il film e la testimonianza di un rifugiato

Abbandonare la propria terra, cercarne un'altra che ti ospiti, cambiare la vita e allontanarti dai tuoi affetti. Il documentario «We cannot live under that flag» di Lucio Laugelli, che sarà proiettato stasera alle 21, nel cortile di Palazzo Traversa, racconta proprio questa storia. La visione sarà preceduta da un dibattito con il regista e il produttore e da una testimonianza di Faiz Abdullah, ex-rettore dell'Università di Herat, accolto con la sua famiglia nel progetto Sai a Bra nel luglio 2022, dopo la loro fuga dall'Afghanistan. La partecipazione è libera e gratuita. V. M. —

Una giornata da margaro in alta valle Stura

«Tran-sù-manza», per una giornata da margaro. L'appuntamento è sabato. Ritrovo alle 9 sulla piazzola al bivio per la strada di Sant'Anna di Vinadio-Colle della Lombardia. Si partirà insieme alla mandria accompagnati da una guida escursionistica. Dopo l'arrivo al Colle della Lombardia seguirà un pranzo conviviale con la partecipazione della Piola A.L'Ubac, la Cantina Malvirà, i produttori del Consorzio Valle Stura Experience, Montagnam e il Mulino Peirone. Info 3282032182. —

Dal risveglio delle valli occitane alla poesia di Barba Tòni, al lavoro della Chambrà d'Oc: una storia lunga settant'anni

Il Premio Ostana da tre lustri festival della biodiversità linguistica nel mondo

L'INTERVENTO

FREDO VALLA
OSTANA

Da Saluzzo sono trentacinque chilometri: in auto poco più di mezz'ora. Da la Villosa, capoluogo di Ostana, altri quindici minuti a piedi, e dal parcheggio di borgata Sant'Antonio ancor meno: pochi passi per salire al Centro polifunzionale e assistere alle tre giornate (da domani a domenica) del «Premio Ostana - lingue madri», da tre lustri festival della biodiversità linguistica nel mondo: tra le manifestazioni per la lingua d'Oc forse la più importante e la più internazionale, sia in territorio occitano italiano, sia nell'intera Occitania.

In realtà la storia è più lunga: almeno settant'anni, e, come sempre, conviene andare all'inizio per capire le origini, i perché e le vicende che seguirono. Ce lo ha insegnato Fernand Braudel con la *Nouvelle Histoire*. Ed è un insegnamento sempre attuale, che fa comprendere mutamenti politici, sociali, economici, culturali, anche le guerre, quelle passate e quelle in corso. Settant'anni fa, a metà degli anni Sessanta, il nostro fu un risveglio fortunatamente pacifico. Coinvolse le valli che da allora chiamiamo «occitane» della provincia di Cuneo e quelle meno numerose della provincia di Torino: valli valdesi, la sinistra Chisone, l'alta val Susa. Vennero i cultori della lingua piemontese nelle valli a svegliarci con la campanella. A dirci: «montanari delle valli, non parlate un dialetto rustico, rurale, "nostro modo", "patois", come dite voi, che alla vostra lingua non avete neppure saputo dare un nome. Parlate la lingua dei trovatori, la lingua del premio Nobel Frédéric Mistral, che scrisse nell'occitano, variante provenzale, gran parte della sua opera, tra cui l'immortale *Mireio*».

I nostri vecchi emigranti in Provenza lo sapevano, noi nati nel dopoguerra ne avevamo perso memoria.

Ci svegliammo, e fu un risveglio gaudioso. Mistral divenne la nostra bandiera, la nostra modernità di montanari incuneati in valli chiuse in cima, divisi a destra e a sinistra da alti crinali, e il fondovalle unico collegamento alla pianura. Mistral ci piaceva anche per un suo legame, mai provato ma costantemente narrato con una giovane ragazza, pare bellissima, originaria di Sampeyre, serva in casa di sua madre, quella Madaleno Jovenal (mia prozia da parte materna) al cui amore, contrastato dalla famiglia dello scrittore, sarebbe ispirato il poema *Mireio*.

Un momento dell'edizione 2022 del Premio Ostana. Quest'anno la premiazione si terrà domenica pomeriggio nel Centro polifunzionale di borgata Miribrart. Sarà la conclusione di una tre giorni ricca di proposte e di ospiti



Sorsero anche qui i nostri grandi in letteratura. Ci fu molto «buon tempo antico», molta melanconia per le borgate popolate d'un tempo, molta riscoperta della musica tradizionale da ballo, ma anche desiderio di ricostruire dopo lo svuotamento della guerra e dell'emigrazione. La poesia di Barba Tòni Baudrier non solo creò, attingendo al vocabolario della tradizione, una nuova lingua, ricchissima, ma ci donò una mitologia (... e *suenhon tuchi tres, lo paire sal quia-pier, la maire sus l'escanh, la minaa ente la cuna d'esser gardat, gandit da una serp abo la cresta...* e sognano, il padre sulla pietraia, la madre sullo sgabello, il piccolone nella culla, di essere custoditi, protetti da una serpe crestata); Bep Ros dal Jove ci liberò dalla stretta dei pantaloni di velluto e delle camice di flanella (... *n'ai mac pus una de chamisa biòcha e ren la beto per calar en vila...* mi è rimasta una sola camicia bianca (di canapa) e non la indosso per scendere in città...); Sergio Armeodo ci donò la sua visione elegiaca; Tavio Cresio, farmacista, con *Draia Tres Martres a Lo Mel* (via Tre Martiri a Melle) ci legò alla Resistenza e all'ispirazione antifascista.

Il mondo era in subbuglio: il '68, le lotte di decolonizzazione in Africa, Asia, America latina, anche in Europa, con Catalani ed Euskadi della Spagna fascista di Franco. Gente che moriva per affermare libertà, diritti linguisti-

ci e cultura. Il vento della politica soffiò pure da noi. Diventammo in poco tempo autonomisti in nome dell'articolo sei della Costituzione, nazionalisti per un'Occitania libera, indipendente, repubblicana e socialista dalle Alpi ai Pirenei. Un soffio di vento portato da François Fontan, autore di un volumetto, «*Etnismo*», che in sostanza affermava la libertà dei popoli a disporre di sé, indipendentemente dal prestigio della loro lingua, dal numero degli abitanti, dall'estensione del territorio, dal peso della loro economia. Valeva per tutti, occitani e non, in tutti i continenti. François Fontan, esule da Nizza, perseguitato per avere aiutato alcuni renitenti alla leva che non volevano combattere in Algeria, minacciato per essere omosessuale dichiarato (allora si diceva più volgarmente un invertito) aveva trovato rifugio a Frassinò in valle Varaita, accolto benevolmente dalla popolazione. Raccolse attorno a sé giovani intellettuali e qui nacque il più forte nucleo indipendentista, tacciato dagli occitani di Francia come fascista, ideologia che Fontan certamente non perseguiva.

Poi tutto si spense: contribuirono la faziosità interna al piccolo movimento occitano, la fine delle ideologie, salutata da tutti (ahimé) come un evento salutare, contribuì l'affermarsi della Lega, il berlusconismo e tanto altro... Ma non è questo lo spazio per approfondire.

PROTAGONISTI E PROGRAMMA

Dallo scrittore e pittore tuareg Hawad alla musicista scozzese Fiona Mackenzie

Da domani a domenica, Ostana ospita la quindicesima edizione del «Premio Scritture in lingue madri» e sarà luogo e occasione di incontro con i protagonisti dell'edizione 2023. Vincitore del Premio Ostana 2023 è Hawad, scrittore e pittore tuareg, originario del Air, massiccio montuoso del Sahara centrale, che nelle sue opere riunisce poesia e pittura dando forma concreta alla sua lingua, la lingua Tamajagh, nell'alfabeto tuareg Tifinagh. Sarà a Ostana sabato alle 14,45 per un dialogo con il pubblico cui seguirà una lectio magistralis a cura dell'antropologa francese Hélène Claudot-Hawad intitolata «Scrivere in Tamajagh nel terzo millennio? Un atto di resistenza culturale e politica».

Il premio internazionale andrà al basco Bernardo Atxaga (sarà presente sabato ore 11,30), mentre quello per le minoranze storico linguistiche italiane a Liliana Bertolo Boniface, che interverrà sabato alle 10. Lo stesso gior-

no, alle 17, l'asturiana Blanca Fernández, giovane scrittrice di Oviedo riceverà il premio giovani. Gli altri momenti di incontro del Premio Ostana sono domenica alle 16 con Monica Longobardi (premio traduzioni dalla lingua occitana) e in serata, alle 21, con il premio per il cinema, assegnato a Julie Perreard (lingua corsa) per la sua sensibilità nel saper si destreggiare il sonoro delle lingue nel montaggio di documentari. Sabato alle 21,30 è in programma il concerto della scozzese Fiona Mackenzie (lingua gaelica) per il Premio composizione musicale e domenica alle 10 con l'occitana francese Sarah Laurent-Zurawczak (premio lingua occitana). La cerimonia di premiazione si terrà domenica a partire dalle 14. Nel corso della cerimonia si alterneranno diverse performance artistiche con gli autori. Tutti gli incontri si svolgono nel centro polifunzionale di borgata Miribrart di Ostana. D. ROS. —

La fiamma tuttavia ardeva ancora sotto la cenere. Contribuì Sergio Berardo a tenerla viva con la sua musica e con i suoi testi visionari, ahimé poco letti e studiati. Tornò in auge l'incanto di Mistral: «*Qui ten la lenga ten la clau* - Chi possiede la lingua possiede la chiave (per comprendere il mondo e le sue differenze)», che ispira l'attuale edizione del Premio Ostana e che sarà inciso sul trofeo realizzato dall'artista Michelangelo Tallone, assegnato a ciascun vincitore.

Quindici anni orsono fu la Chambrà d'Oc, dopo un periodo dedicato alla promozione dei prodotti delle Valli a decidere di lasciar da parte mieli, formaggi, succhi di frutta e di tornare alla lingua, alla letteratura e alle sue maggiori espressioni nel mondo delle minoranze linguistiche: lingue tagliate, lingue e culture dominate, spesso schiacciate, dalle culture egemoni, lingue nazionali o lingue madri che dir si voglia. Inventò il Premio. Lo fece con sapienza,

Da domani tre giorni di convivenza, ascolto musica e cinema, colloqui con i premiati

aprendo le finestre di queste valli talora asfittiche: finestre a destra e a manca, a Sud come a Nord, e ben oltre le montagne, verso i cinque continenti, ovunque ci fosse un popolo, uno scrittore, un poeta, un musicista, un cineasta che si battesse per non far soccombere la propria lingua, anzi, che l'attualizzasse, che la modernizzasse (la tradizione morente, l'ultimo dei parlanti, lasciamoli agli archivi!). I premiati di Ostana non concorrono a sfidarsi con altri candidati. Vengono selezionati da una commissione per la loro opera: honoris causa. Il Premio non distribuisce gadget: sono tre giorni di convivenza, di ascolto, di suoni, di musica e cinema, di colloqui con i premiati, di «bien vivre», come usano dire gli Indios della Pacha Mama.

Quest'anno sei donne fra le premiate: una gaelica, un'occitana, un'asturiana, una corsa, una francoprovenzale, un'italiana docente all'Università di Ferrara traduttrice di opere dall'occitano contemporaneo. Due gli autori della squadra maschile: un finissimo poeta e pittore Tuareg e il più grande scrittore basco vivente. Venite a scoprirle ad ascoltarle, a star bene nei tre giorni del Premio a Ostana. Non costa nulla se non il sacrificio di mettersi in auto, anche da Cuneo, città che dice e vuol essere (giustamente) città di montagna. —